



Consiglio Nazionale  
dei Dottori Commercialisti  
e degli Esperti Contabili

Fondazione  
Nazionale dei  
Commercialisti

RICERCA

Fondazione  
Nazionale dei  
Commercialisti

FORMAZIONE

OSSERVATORIO SUI BILANCI DELLE SOCIETÀ DI CAPITALI

# BILANCI 2021-2022 E STIME 2023

Analisi dei bilanci delle società di capitali per classi dimensionali e settore di attività economica

---

*Autori*

**Tommaso Di Nardo**

**Roberto De Luca**

**Nicola Lucido**

**Gianluca Scardocci**

7 AGOSTO 2023



## Sommario

PRESENTAZIONE	2
1. SINTESI DEI DATI	3
2. DATI PARZIALI BILANCI 2022	4
3. DATI DEFINITIVI BILANCI 2021	5
Appendice	7
VARIAZIONI TERRITORIALI 2021	8



---

## Presentazione

L'Osservatorio FNC sui bilanci delle società di capitali fornisce una rappresentazione dei principali indicatori economico-finanziari delle società per le quali è disponibile almeno un bilancio nell'ultimo triennio. Dall'analisi sono escluse le società finanziarie e assicurative. I bilanci analizzati sono poco più di 1 milione.

I dati di dettaglio per i bilanci 2021 e 2022 sono illustrati graficamente nelle slide allegate. Presentiamo qui una sintesi e un'analisi dei dati principali, oltre che una stima dell'andamento dei ricavi per l'esercizio 2023. In appendice sono presentati anche i dati territoriali dei bilanci 2021 per macroarea, regione e provincia con riferimento all'andamento dei ricavi e dei dipendenti oltre che alla quota di società che chiudono il bilancio in utile.

L'Osservatorio analizza le variazioni annuali percentuali dei ricavi, del valore aggiunto e dei dipendenti considerando tutte le società per le quali è disponibile il bilancio negli ultimi tre anni. Inoltre, nel report sono presentati i dati sulla percentuale di società che registrano un risultato di esercizio positivo ed alcuni indici di bilancio elaborati tenendo conto solo delle società che chiudono il bilancio in utile.

Per i bilanci 2021, il campione è formato da quasi 750 mila società, mentre per i bilanci 2022, il campione è formato da quasi 250 mila società. Pertanto, per il 2021 i dati possono essere considerati definitivi, mentre per il 2022 sono da ritenersi parziali.

Le micro-imprese, secondo i dati rielaborati su un campione di poco più di un milione di società di capitali con almeno un bilancio nell'ultimo triennio, rappresentano l'83,4% di tutte le società, occupano il 17,1% di tutti i dipendenti e realizzano il 15,1% dei ricavi totali, mentre le grandi imprese sono lo 0,4%, occupano il 33,7% dei dipendenti e realizzano il 37,1% dei ricavi. Le PMI, quindi, sono il 16,2% delle imprese, coprono il 49,2% dei dipendenti e realizzano il 47,8% del fatturato totale.



## 1. Sintesi dei dati

Dopo la pandemia, i ricavi aggregati delle imprese hanno registrato una crescita rilevante, spinti anche dall'inflazione che dopo aver sfiorato il 2% nel 2021 è salita sopra l'8% nel 2022. Per l'anno in corso si stima che l'inflazione in media d'anno si riduca leggermente, collocandosi poco sopra il 6%.

La spinta dei prezzi favorisce i conti delle imprese che beneficiano anche di accorte politiche di bilancio che, nonostante i rincari dei prezzi energetici, hanno permesso un incremento dei margini e dell'occupazione.

I sussidi covid, le garanzie pubbliche e le agevolazioni fiscali e contabili hanno contribuito in maniera rilevante alla tenuta dei conti aziendali e hanno permesso un rafforzamento patrimoniale delle imprese nel 2020 che, pur essendosi ridotto negli anni successivi, resta significativo.

Secondo i dati qui riportati e relativi a un primo campione di bilanci, nel 2022 i ricavi delle imprese sono aumentati del 31,5% in termini nominali e del 20,9% in termini reali rispetto all'anno precedente. L'occupazione è cresciuta del 7,2%, mentre il Mol è aumentato del 35,3%. Il grado di patrimonializzazione è leggermente diminuito rispetto al 2021, ma risulta ancora più elevato del 2019. Infine, diminuisce leggermente la quota di società in utile che resta comunque elevata rispetto al 2020.

Tabella 1 - Principali indicatori di bilancio e parametri macroeconomici 2020-2023

INDICATORI	2020	2021	2022*	2023**
<b>Δ Ricavi nominali</b>	-10,1%	+25,5%	+31,5%	+10,5%
<b>Δ Ricavi reali</b>	-9,9%	+23,1%	+20,9%	+4,2%
<b>Δ Occupati dipendenti</b>	+0,5%	+3,3%	+7,2%	
<b>Δ Mol</b>	-1,7%	+68,2%	+35,3%	
<b>Società in Utile</b>	65,9%	75,7%	74,1%	
<b>PN/Attivo</b>	43,9%	42,5%	41,6%	
<b>Δ Pil reale</b>	-8,9%	+7,0%	+3,7%	+1,2%
<b>Inflazione</b>	-0,1%	1,9%	8,7%	6,1%

Fonte: Elaborazioni FNC Ricerca su dati Aida, Istat, Mef e banca d'Italia

\*Il dato relativo ai Ricavi 2022 di fonte Aida è riferito a un campione parziale di 250 mila bilanci

\*\* Il dato relativo ai Ricavi 2023 è stimato da FNC Ricerca

Nel 2023, a fronte di un'inflazione che resta elevata, la congiuntura economica presenta un deciso rallentamento. In particolare, i dati congiunturali Istat segnalano una flessione della produzione industriale nella prima parte dell'anno, che interessa anche il settore delle costruzioni, a fronte di una limitata tenuta del terziario.

Sempre secondo l'Istat, in termini reali il Pil italiano nel 2023 crescerà dell'1,2% contro il +3,7% del 2022 e il +7% del 2021. Il rallentamento della crescita è evidente, ma le stime di metà anno sono



migliorate rispetto a pochi mesi fa e, soprattutto, rispetto allo scorso anno quando si paventava addirittura una recessione tecnica.

Nel 2023, sulla base dei trend in atto e delle risultanze congiunturali dei primi mesi dell'anno, stimiamo una crescita dei ricavi delle società di capitali del 10,5% in termini nominali e del 4,2% in termini reali, con un evidente rallentamento rispetto ai due anni precedenti. Le società che chiuderanno il bilancio in utile, di conseguenza, potrebbero subire un calo importante. In linea con i dati parziali relativi ai bilanci 2022, segnaliamo un probabile incremento dell'indebitamento e, soprattutto, del costo del debito che peserà in parte sui margini. Molto dipenderà dalla congiuntura economica della seconda parte dell'anno che si preannuncia più complicata del previsto e dalla capacità delle imprese di contenere i costi ma, soprattutto di rinegoziare con le banche i piani di rientro del debito.

Occorre segnalare, infatti, come la forte revisione al rialzo delle stime di crescita economica per l'anno in corso fa emergere un probabile ulteriore rallentamento anche per il 2024 che avrebbe certamente un effetto negativo sui bilanci delle imprese. Secondo l'Outlook del Fondo monetario internazionale del 25 luglio 2023, il Pil italiano crescerà dell'1,1% nel 2023 e dello 0,9% nel 2024. Inoltre, a fine luglio, l'Istat ha diffuso la stima preliminare del Pil relativa al secondo trimestre 2023 dalla quale si evince una contrazione congiunturale dello 0,3% dovuta alla flessione del settore primario e di quello industriale. È richiesta, pertanto, la massima prudenza nelle politiche di bilancio a partire dall'anno in corso, nell'ambito delle regole in tema di assetti organizzativi, amministrativi e contabili.

---

## 2. Dati parziali Bilanci 2022

Dall'analisi dei bilanci 2022 attualmente disponibili nella banca dati Aida, pari a circa 250 mila, emerge una tendenza particolarmente positiva dei ricavi e dei margini, che evidenziano un miglioramento pur in presenza di uno scenario inflattivo che ha interessato anche le materie prime e i principali fattori di produzione (ad esempio, energia).

Dai dati qui sinteticamente riportati, che saranno aggiornati in autunno quando sarà disponibile una base dati più ampia, emerge infatti un incremento dei ricavi pari al 31,5%, più forte tra le medie imprese (+43,3%) e nelle regioni centrali (+30,5%) con differenze significative sul piano settoriale. Infatti, mentre nel settore industriale (+19%) e in quello del commercio (+15,2%) la crescita dei ricavi si ferma al di sotto del 20%, nel settore delle costruzioni (+27,9%) e in quello dei trasporti (+27,4%) l'incremento è superiore, raggiungendo addirittura il 52,2% nel settore degli alberghi e ristoranti.

In generale, il comparto dei servizi, ad eccezione del commercio, registra un aumento dei ricavi percentualmente più elevato dei comparti industriali, con il settore turistico a fare da traino.

Al buon andamento dei margini (Mol in aumento di oltre il 35%), si associa un incremento della redditività, testimoniato da un incremento del Roe dal 10,7% (2021) al 13,5% (2022).



Tale risultato, tuttavia è accompagnato da un leggero decremento del grado di patrimonializzazione, che segue lo stesso andamento registrato per il 2021 rispetto al 2020, che resta un anno eccezionale.

Infatti, per il biennio 2021-2022, il grado di patrimonializzazione, misurato dal rapporto tra il patrimonio netto e il totale dell'attivo, dopo il forte incremento del 2020 derivante dall'applicazione della normativa emergenziale Covid-19, fa registrare un piccolo assestamento. I dati parziali relativi ai bilanci 2022, infatti, evidenziano una diminuzione del rapporto tra patrimonio netto e attivo dal 42,5% al 41,6%, mentre il grado di indebitamento passa dal 50,5% al 51,7%<sup>1</sup>.

Segnaliamo, infine, un leggero calo del peso degli oneri finanziari sul fatturato (dallo 0,7 allo 0,6%) e un incremento dei debiti tributari e previdenziali pari al 4,1%.

---

### 3. Dati definitivi Bilanci 2021

A livello aggregato, il volume complessivo dei ricavi registrati nei bilanci depositati è cresciuto del 25,5%. Le società per azioni, in media, hanno fatto registrare una crescita più elevata e pari al 27,1% rispetto al 23,9% delle società a responsabilità limitata.

Secondo i dati dei bilanci 2021 elaborati dalla FNC, dunque, le società di capitali nel secondo anno pandemico hanno recuperato gran parte delle perdite subite nell'esercizio precedente e, in alcuni casi, hanno anche superato i livelli pre-Covid. Le società che chiudono il bilancio in utile, ad esempio, sono passate dal 65,9% del 2020 al 75,7% del 2021, mentre nel 2019 erano pari al 73,1%.

I dati mostrano che ad essere maggiormente interessate dall'incremento dei ricavi sono state le micro-imprese, quelle con meno di dieci dipendenti, che hanno visto salire il fatturato del 28,2%, mentre le grandi imprese, quelle con 250 e più dipendenti, hanno fatto registrare un aumento del 24,2%.

Sul piano territoriale, il trend in crescita del fatturato è molto più evidente al Centro (+33,4%) rispetto al Sud (+22%) con il Nord che si colloca al livello intermedio (Nordest +23,4% e Nordovest +23,4%).

Con riferimento ai settori di attività, l'aumento generalizzato dei ricavi nel 2021 ha riguardato, in particolare, il settore dell'Energia, acqua e rifiuti che fa registrare il +54,7%, seguito dall'Industria estrattiva con il +47,2% e, al terzo posto, da Ristoranti e alberghi con +37,7%. Anche il settore delle costruzioni evidenzia un'ottima performance con +33,4%, mentre l'industria manifatturiera mostra una crescita del 25,7%. Il settore con l'incremento più contenuto è Editoria, cinema e telecomunicazioni con +4,1%, mentre Arte e cultura fa registrare +36,7%. Giova sottolineare come tra i comparti che hanno mostrato le migliori performance nel 2021 siano presenti – fatta eccezione per il settore energetico e delle utilities - quelli che avevano subito i cali di fatturato tra i più rilevanti nel

---

<sup>1</sup> Ricordiamo che nella voce debiti qui considerata per il calcolo degli indici non è compreso il Tfr.



2020. Ad ogni modo, per questi settori, il “rimbalzo” registrato nell’esercizio 2021 non appare comunque sufficiente a garantire il completo recupero dei valori pre-pandemia.

Meno reattivo rispetto agli altri comparti più colpiti dalla crisi pandemica è apparso il settore delle Attività sportive, che ha fatto registrare un incremento dei ricavi dell’8,7% pur a fronte di un calo pari al 39,3% nel 2020.

Le società che chiudono il bilancio in utile sono pari al 75,7% del totale, a fronte del 65,9% registrato nel primo anno pandemico. Dal punto di vista dimensionale, l’incremento più elevato della quota di società in utile si è verificato tra le società di piccole dimensioni (10-49 dipendenti), che registrano un aumento di 9,9 punti percentuali, seguite dalle microimprese, che mostrano un incremento di 9,7 punti. Analizzando i dati in questione in riferimento alla tipologia di società, si evince come la quota di imprese che mostra un risultato di esercizio positivo sia pari all’80,8% tra le SpA e al 75,6% tra le Srl.



# APPENDICE



## Variazioni Territoriali 2021

Di seguito sono riportati i dati territoriali relativi alle variazioni percentuali dei ricavi e degli addetti e la percentuale delle società in utile nel 2021. Le regioni che fanno segnare la crescita più elevata dei ricavi sono Lazio (+39,2%), Friuli-Venezia Giulia (+33,2%) e Sardegna (+31,3%). Le regioni con la crescita dei ricavi più bassa sono Puglia (+20%), Sicilia (+19,5%) e Piemonte (+18,8%). Invece, le province più dinamiche in termini di incremento dei ricavi sono Trieste (+47,2%), Cagliari (+40,7%) e Roma (+40%). In fondo alla graduatoria troviamo Savona (+10,7%), Siracusa (+8,3%) e Arezzo (+3,6%). Sul fronte dei dipendenti, le province meridionali mostrano tutte un tasso di crescita più elevato in linea con il +6,5% della macroarea Sud contro il +2,1% del Nord-ovest e il +2,4% del Nord-est. Le province più dinamiche per il tasso di crescita dei dipendenti sono state Campobasso (+24,9%), Potenza (+20,7%) e Siracusa (+20,3%).

Sebbene tra macroaree territoriali non si registri un significativo divario in termini di quota di società che chiude il bilancio in utile, se non per un livello leggermente inferiore alla media della macroarea Centro (73,2% contro 75,7%), il divario tra province tende ad essere un po' più marcato. Roma, ad esempio, che, come abbiamo visto sopra, presenta un tasso di crescita dei ricavi tra i più elevati, presenta una quota di società in utile tra le più basse (70,9%), preceduta solo da Grosseto (68,8%) e da Imperia (68,2%), mentre le province con il risultato migliore sono Salerno (80,9%) e Caserta (80,4%). La Campania, infatti, con il 79,6% è la prima regione con la quota più elevata di società che chiudono il bilancio 2021 in utile, seguita dal Veneto con il 77,9%.

Tabella 2 - Var. % annuale 2021 dei ricavi e dei dipendenti e quota di società che chiudono il bilancio in utile nel 2021

<b>NORD OVEST</b>	<b>Δ Ricavi</b> <b>23,4%</b>	<b>Δ Dipendenti</b> <b>2,1%</b>	<b>Soc. in utile</b> <b>75,3%</b>
<b>Piemonte</b>	<b>18,8%</b>	<b>1,3%</b>	<b>76,3%</b>
Alessandria	22,6%	4,3%	75,0%
Asti	18,1%	2,7%	74,7%
Biella	18,9%	-1,3%	76,2%
Cuneo	17,2%	1,8%	79,8%
Novara	15,2%	-0,4%	75,4%
Torino	18,4%	0,9%	76,0%
Verbano-Cusio-Ossola	31,9%	4,2%	74,5%
Vercelli	27,5%	3,6%	77,4%
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>23,0%</b>	<b>-0,8%</b>	<b>73,5%</b>
Aosta	23,0%	-0,8%	73,5%
<b>Liguria</b>	<b>21,3%</b>	<b>5,9%</b>	<b>73,8%</b>
Genova	23,3%	6,9%	74,8%



Imperia	15,3%	3,0%	68,2%
La Spezia	20,7%	4,2%	75,5%
Savona	10,7%	3,3%	72,5%
<b>Lombardia</b>	<b>24,6%</b>	<b>2,1%</b>	<b>75,2%</b>
Bergamo	25,1%	2,7%	78,7%
Brescia	35,2%	3,5%	78,7%
Como	20,1%	3,9%	74,5%
Cremona	28,1%	2,7%	79,1%
Lecco	25,5%	4,1%	79,8%
Lodi	18,4%	3,9%	73,2%
Mantova	28,4%	2,6%	78,8%
Milano	23,8%	1,3%	72,5%
Monza	20,3%	4,7%	76,9%
Pavia	18,0%	2,7%	76,0%
Sondrio	15,5%	0,1%	75,6%
Varese	21,6%	2,9%	74,9%
<b>NORD EST</b>	<b>Δ RICAVI</b>	<b>Δ DIPENDENTI</b>	<b>SOC. IN UTILE</b>
	<b>23,4%</b>	<b>2,4%</b>	<b>77,0%</b>
<b>Trentino-Alto Adige</b>	<b>23,2%</b>	<b>3,8%</b>	<b>76,5%</b>
Bolzano	19,8%	3,5%	75,4%
Trento	27,8%	4,2%	77,6%
<b>Veneto</b>	<b>22,8%</b>	<b>2,0%</b>	<b>77,9%</b>
Belluno	27,1%	-5,5%	79,5%
Padova	24,1%	4,0%	77,8%
Rovigo	20,1%	4,5%	78,4%
Treviso	23,1%	0,2%	79,4%
Venezia	25,5%	2,6%	73,7%
Verona	18,2%	4,2%	77,3%
Vicenza	25,7%	0,6%	80,0%
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	<b>33,2%</b>	<b>1,7%</b>	<b>75,8%</b>
Gorizia	16,8%	5,9%	73,9%
Pordenone	22,9%	3,5%	79,5%
Trieste	47,2%	-0,4%	73,0%
Udine	29,8%	0,9%	75,0%
<b>Emilia Romagna</b>	<b>21,7%</b>	<b>2,7%</b>	<b>76,4%</b>
Bologna	19,8%	3,2%	75,8%
Ferrara	25,6%	0,7%	76,0%
Forlì-Cesena	19,7%	4,8%	75,3%



Modena	24,9%	1,2%	76,8%
Parma	18,2%	0,9%	78,5%
Piacenza	19,0%	2,8%	75,3%
Ravenna	23,5%	2,3%	75,3%
Reggio nell'Emilia	23,7%	2,1%	78,6%
Rimini	25,0%	8,7%	73,7%
<b>CENTRO</b>	<b>Δ RICAVI</b>	<b>Δ DIPENDENTI</b>	<b>SOC. IN UTILE</b>
	<b>33,4%</b>	<b>3,8%</b>	<b>73,2%</b>
<b>Toscana</b>	<b>22,7%</b>	<b>4,1%</b>	<b>73,7%</b>
Arezzo	3,6%	4,5%	77,6%
Firenze	28,8%	3,8%	71,9%
Grosseto	17,7%	9,8%	68,8%
Livorno	28,8%	5,6%	72,7%
Lucca	17,5%	4,7%	75,7%
Massa-Carrara	35,3%	4,6%	74,4%
Pisa	25,3%	1,5%	75,2%
Pistoia	20,5%	5,7%	73,6%
Prato	27,3%	2,5%	75,7%
Siena	29,8%	5,2%	71,2%
<b>Umbria</b>	<b>21,3%</b>	<b>3,6%</b>	<b>74,6%</b>
Perugia	19,3%	3,7%	74,1%
Terni	28,5%	3,2%	76,2%
<b>Marche</b>	<b>25,3%</b>	<b>3,0%</b>	<b>76,9%</b>
Ancona	24,1%	3,4%	76,3%
Ascoli Piceno	21,4%	0,3%	76,9%
Fermo	22,9%	1,3%	77,3%
Macerata	26,9%	3,3%	77,3%
Pesaro Urbino	28,3%	4,4%	77,2%
<b>Lazio</b>	<b>39,2%</b>	<b>3,8%</b>	<b>72,0%</b>
Frosinone	20,3%	6,8%	79,6%
Latina	34,5%	6,5%	75,4%
Roma	40,0%	3,5%	70,9%
Rieti	19,8%	9,4%	75,5%
Viterbo	25,2%	5,3%	75,6%
<b>SUD</b>	<b>Δ RICAVI</b>	<b>Δ DIPENDENTI</b>	<b>SOC. IN UTILE</b>
	<b>22,0%</b>	<b>6,5%</b>	<b>77,6%</b>
<b>Abruzzo</b>	<b>20,7%</b>	<b>6,4%</b>	<b>75,7%</b>
L'Aquila	25,2%	5,7%	75,2%



Pescara	16,7%	6,1%	73,8%
Chieti	20,8%	7,7%	78,4%
Teramo	22,5%	5,1%	75,4%
<b>Molise</b>	<b>24,6%</b>	<b>19,3%</b>	<b>74,6%</b>
Campobasso	20,2%	24,9%	74,6%
Isernia	32,5%	9,7%	74,7%
<b>Campania</b>	<b>22,7%</b>	<b>4,4%</b>	<b>79,6%</b>
Avellino	26,0%	8,3%	79,3%
Benevento	18,2%	11,0%	78,1%
Caserta	15,0%	5,6%	80,4%
Napoli	25,5%	4,5%	79,3%
Salerno	19,9%	1,1%	80,9%
<b>Puglia</b>	<b>20,0%</b>	<b>6,1%</b>	<b>76,8%</b>
Bari	18,0%	7,2%	78,4%
Brindisi	22,5%	6,8%	72,3%
Foggia	20,4%	1,0%	77,5%
Lecce	26,1%	4,5%	76,0%
Taranto	21,6%	10,5%	74,6%
Barletta-Andria-Trani	18,3%	3,6%	78,4%
<b>Basilicata</b>	<b>21,0%</b>	<b>12,1%</b>	<b>76,8%</b>
Matera	19,6%	-3,8%	74,7%
Potenza	22,1%	20,7%	77,9%
<b>Calabria</b>	<b>23,0%</b>	<b>6,7%</b>	<b>77,2%</b>
Catanzaro	21,4%	-1,2%	76,1%
Cosenza	23,6%	10,0%	76,3%
Crotone	30,7%	9,9%	80,0%
Reggio di Calabria	20,8%	8,2%	79,3%
Vibo Valentia	23,0%	9,6%	76,4%
<b>Sicilia</b>	<b>19,5%</b>	<b>9,4%</b>	<b>77,2%</b>
Agrigento	25,2%	11,7%	79,9%
Caltanissetta	19,7%	15,3%	77,1%
Catania	21,2%	9,2%	76,7%
Enna	11,2%	8,3%	78,2%
Messina	20,6%	3,8%	77,0%
Palermo	22,6%	7,7%	76,8%
Ragusa	17,2%	8,5%	80,2%
Siracusa	8,3%	20,3%	75,2%



Trapani	23,9%	6,4%	76,8%
<b>Sardegna</b>	<b>31,3%</b>	<b>6,6%</b>	<b>74,4%</b>
Cagliari	40,7%	6,0%	73,3%
Nuoro	16,7%	4,2%	79,0%
Oristano	19,2%	9,7%	73,4%
Sassari	25,4%	9,3%	73,4%